

Il futuro dei Musei dopo la crisi pandemica. Si può partire dalla relazione profonda fra cultura materiale e comunità per cercare di affrontare in modo adeguato il ruolo che i musei possono avere nella società post-pandemica. Essi sono spesso visti come luoghi di conservazione, custodi di un passato lontano e vengono percepiti come staccati dalla società. L'agency degli artefatti ci fa vedere come queste istituzioni possano e debbano avere, invece, un ruolo attivo.

Ricerca. La ricerca è fondamentale innanzi tutto per continuare il lavoro di cura degli oggetti. Senza conoscenza non siamo in grado di intervenire, ove necessario, nell'opera di conservazione e non sappiamo comunicare alla società il valore della collezione, che rischia, quindi, di cadere nell'oblio.

Innovazione. I musei possono dunque funzionare da laboratori di innovazione, nei quali nuovi strumenti vengono chiamati a interpretare eventi e cambiamenti avvenuti in passato. La sete di conoscenza per il passato costituisce, inoltre, una formidabile ragione di sviluppo per trovare modalità che ci consentano di ottenere informazioni sempre più approfondite. In questo scenario, la rapida evoluzione tecnologica dei giorni nostri, in costante evoluzione, ci offre un importante strumento di indagine per comprendere i cambiamenti avvenuti in passato, che hanno portato alla realizzazione e all'utilizzo degli oggetti che sono giunti fino a noi. La digitalizzazione e le nuove tecnologie permettono di accentuare l'interconnessione dei dati fornendoci la possibilità di collocare un artefatto nello spazio, ricreando un paesaggio, curando dettagli fotografici e ricostruzioni, fornendo un modello il più completo possibile del passato.

Formazione. I musei, quali custodi della memoria collettiva, devono pretendere un ruolo sempre maggiore nella formazione delle future generazioni. La frequentazione delle sale espositive non dovrebbe essere occasionale, relegata ad una visita didattica una volta all'anno. La cultura materiale, questa enciclopedia di oggetti che si è conservata dal passato, dovrebbe essere consultata regolarmente e costituire il materiale di studio che accompagna i ragazzi dalla prima età scolare fino al completamento della formazione universitaria di terzo livello.

Quale sostenibilità possibile. Per sopravvivere i Musei devono, come si è visto, riuscire a conquistare un posizionamento di rilievo all'interno della società, venire percepiti come il luogo in cui è custodita la memoria collettiva e dove si possono elaborare forme di innovazione sociale. Alla ripresa, post Covid 19, i musei dovranno non solo dar voce alle esigenze dei diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, firmata e sottoscritta da 193 paesi nel 2015, ma trovare la modalità per finanziare questo cambiamento radicale. E' chiaro che, nel definire la sua rilevanza sociale, il Museo riconosce sempre di più un modello economico che lo avvicina alle cosiddette B corporation (Benefit corporations), dove la generazione di valore non è legata al mero profitto ma ha una finalità sociale e si pone come obiettivo quello di apportare un beneficio all'ambiente e alla comunità di riferimento. Per finanziare tutto ciò bisogna innanzitutto rendere più osmotici musei, università ed enti di ricerca. Allargando lo sguardo, condividendo i dati, rendendo i processi più trasparenti si possono individuare progetti comuni, interessi condivisi che permettano di attirare finanziamenti pubblici e privati. La cura del patrimonio dovrà essere assicurata da fondi certi e costanti che permettano di intraprendere programmi di innovazione. Non possiamo immaginare di raggiungere questo obiettivo in un'ottica solamente assistenziale ma, mettendo la ricerca al centro delle politiche di sviluppo, si potrà accrescere il valore aggiunto che i musei portano alla società e vi saranno più soggetti interessati a sostenere il comparto del mondo culturale. Fondamentale è sapere coniugare il compito di essere un luogo della memoria collettiva, deputato alla conservazione, con quello di ambire a divenire, al contempo, un laboratorio di innovazione per il futuro. La disamina attenta delle fonti, lo studio del passato, l'analisi della successione di cadute e riprese, sconfitte ed innovazioni possono divenire una storia di modernità e cambiamento per aiutarci a delineare e a progettare un futuro più sostenibile. In una società che richiede sempre più flessibilità e capacità di adattamento, fondamentale diventa il ruolo dei musei per assicurare una formazione continua, con progetti educativi orientati non solo al mondo delle scuole ma anche a quello delle imprese e delle attività professionali. Se i Musei sapranno raccogliere la sfida di formare le nuove generazioni con un modello di didattica nuovo che sappia far dialogare materiale e immateriale e che porti tutto il comparto educativo a frequentare con assiduità le gallerie espositive; se saranno in grado di sviluppare progetti di ricerca che permettano di comprendere in uno sviluppo diacronico i mutamenti della società, i rapporti fra uomo e ambiente, aiutando a leggere il paesaggio e a trovare soluzioni che ne permettano la sua cura e preservazione; se sapranno svolgere in maniera attiva la funzione di luoghi di inclusione, di creazione di cittadinanza, di dialogo e confronto, troveranno soggetti interessati ad investire in un modello di museo che porti davvero un valore aggiunto alla collettività. L'obiettivo non deve essere quello di essere percepiti solo come luoghi di attrazione turistica ma come laboratori di innovazione, fondamentali per uno sviluppo armonico della società. Solo così daremo davvero voce a quanto ci ricorda in modo netto l'articolo IX della Costituzione. Ricerca, innovazione tecnico scientifica, patrimonio e società sono connessi in modo imprescindibile e da questo rapporto deve nascere la rinascita per tutto il comparto culturale.